

# In cantina



Stanza da lavoro

Carbonaia

Sauna

Rifugio atomico

Stanza da stiro

Segreta

Palestra

Tavernetta

Cantina da vino

Poligono

Stanza ricreativa

Lavanderia

Seminterrato

Magazzino

Sala preghiere

Dispensa

Cantina sadomaso

Taverna

Discoteca

Piscina

Officina

Legnaia

Sala giochi

Cella frigorifera

Essiccatoio

In



MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
la Biennale di Venezia 2014  
Venezia 71 – Out of Competition

# cantina

Un film di Ulrich Seidl

## In cantina

Questo è un film sugli esseri umani e le cantine e su come gli esseri umani usano le cantine nel tempo libero.

Questo è un film sulle ossessioni.

Questo è un film sulla musica per ottoni e le arie d'opera, sulla mobilia d'alto prezzo e le barzellette di bassa lega.

E' un film sulla sessualità e la voglia di sparare, su fitness e fascismo, su fruste e bambole.

"In cantina" segna il ritorno di Ulrich Seidl al documentario dopo l'ambiziosa trilogia del Paradiso.

Caratterizzato dallo stile tipico del regista, questo saggio filmico, al contempo tragico e comico, intraprende un viaggio notturno nel sottosuolo dell'animo austriaco.



## SINOSSI



The film is about people and basements and what people do in their basements in their free time.  
The film is about obsessions.

The film is about brass-band music and opera arias, about expensive furniture and cheap male jokes, about sexuality and shooting, fitness and fascism, whips and dolls.

After his ambitious "PARADISE Trilogy", Ulrich Seidl returns to the documentary form with "In the Basement." A film essay that is both funny and sad, it uses the director's characteristic film tableaux to delve into the underground of the Austrian soul.

## SI POTREBBE

*Riguardo alle cantine si può generalmente dire; quasi tutti ne hanno una e quasi nessuno la mostra volentieri. Può raccontarci il suo percorso di ricerca? Ha cercato delle cantine specifiche?*

Non è stato facile avvicinarsi alle persone e alle loro cantine. In verità non è difficile trovare tutto ciò che è normale, scontato e innocuo. Molte persone mostrano volentieri le loro cantine. In questo caso sono solitamente luoghi deputati ai passatempi, palestre e tavernette e spesso anche spazi riservati al trenino elettrico di un marito o alla sua collezione di sottobicchieri per la birra. Io però cercavo gli abissi e come si fa a cercarli? - Come si fa a trovare delle persone che hanno qualcosa da nascondere? Dopo alcune settimane di ricerca - durante le quali siamo fondamentalmente andati bussando di porta in porta - i risultati erano talmente deludenti che abbiamo iniziato a concentrarci su argomenti d'interesse pubblico: il tema delle armi e dei poligoni di tiro per esempio. Abbiamo anche iniziato a muoverci negli ambienti sadomaso. In definitiva ci abbiamo messo sei mesi prima di poter iniziare con le riprese. Nonostante questo la ricerca di ulteriori luoghi e persone è continuata per un bel po' di tempo. Ora che è terminato, ho capito che "In cantina" è uno di quei film che si potrebbe continuare a girare e sul quale si potrebbe continuare a lavorare senza mai esaurire l'argomento.

*Quali verità nascondono in cantina l'austriaco in particolare e le persone in generale?*

Per gli austriaci la cantina ha un significato che magari in altri paesi non esiste. Gli austriaci passano molto del loro tempo libero in cantina. Laggiù loro - uomini, padri, donne di casa, coppie o bambini -

# CONTINUARE A GIRARE ALL'INFINITO

*Otto domande a Ulrich Seidl*

possono essere chi vogliono. Possono abbandonarsi alle proprie esigenze, ai propri hobby, alle proprie passioni e ossessioni. La cantina è un luogo del tempo libero e della sfera privata. Per molti però la cantina è anche un luogo dell'inconscio, dell'oscurità e della paura. Per alcuni lo è a causa di esperienze vissute e per altri a causa di ricordi d'infanzia. Di fatto lo scantinato, il sotterraneo, è sempre stato ed è, un luogo per nascondersi, un luogo di abusi e di stupri, un luogo di segregazione, tortura e violenza.

*Perché dopo la trilogia "Paradiso" è tornato a girare un documentario?*

Per me personalmente e per il lavoro creativo che faccio, credo sia molto importante tornare sempre a contatto con la realtà, che ha poi ispirato e influenzato spesso anche i miei film di finzione. Conoscere altri mondi e altre persone, è sempre stato e continua a essere, un arricchimento personale. Il che non significa che è sempre piacevole. Frequentemente si incontrano vite e destini che testimoniano delle ineluttabilità e delle trappole in cui la gente nasce o cade. L'umanità non smette mai di sbalordirmi: è incredibile cosa gli uomini sono capaci di fare per appagare i loro desideri, per adempiere i loro doveri, per sublimare le loro inadeguatezze, per quietare la loro sete di potere o reprimere la loro sessualità. Quanto lottano gli uomini per la loro dignità, per ricevere un po' di affetto e raggiungere una piccola felicità. Molto spesso ciò che ho visto o vissuto non mi esce più dalla testa e a volte, sconvolto, mi chiudo la porta dietro. A volte mi affligge l'idea di cosa la gente fa a se stessa e agli altri e che spesso non lo fa neanche in malafede. Questa è la normalità. Si intuiscono gli abissi che vi si nascondono, nel migliore dei casi anche quelli propri.

*In tutti i suoi film, lei cerca e trova delle verità che non hanno necessariamente qualcosa a che fare con la realtà. Ciò che caratterizza il suo modo di fare cinema è spesso definito un incrocio tra i mezzi del documentario e quelli del cinema di finzione. Si potrebbe anche dire che non sarebbe un film di Seidl se non ci fosse un'intricata miscela di realtà e finzione. Sto pensando, per esempio, alle scene della donna e i bambolotti. Può dirci qualcosa di più su queste sequenze?*

Come sempre nei miei film, all'inizio si parte per un viaggio verso l'ignoto, verso persone e luoghi sconosciuti. Si hanno delle immagini, delle idee, dei concetti e con questo bagaglio ci s'immerge nella realtà. Tenendo conto però che il mio obiettivo non è mai la raffigurazione di questa realtà ma il riuscire a trovare il mio sguardo partendo da quello che ho trovato. E' un modo per cercare di mostrare quello che vedo, quello che mi tocca che voglio far vedere agli spettatori. Con il mio sguardo filmico cerco di arrivare vicino ai miei protagonisti e raccogliere dei frammenti filmici dalla verità. Nullo di tutto questo è completo o definitivo.

La donna con i bambolotti è un ottimo esempio per capire come attraverso questo mio approccio alla realtà, la narrazione cinematografica a volte si inventa. La signora che interpreta le scene con i bambolotti possiede una di queste "bambole reborn", imitazioni perfette di un neonato, ma la tiene in casa e non in cantina. La storia rappresentata nel film, e cioè che la donna tiene vari di questi bebè nascosti in cantina parlandogli, è una storia inventata. Solo l'ambiente è vero. La cantina dove sono state girate le scene è della signora.

*La corrente narrativa principale gira intorno a persone con interessi e passioni non esattamente socialmente accettate mentre le classiche tavernette, lavanderie o le cantine allestite per i passatempi innocui rimangono delle annotazioni marginali. Perché favorisce gli estremi?*

Non li favorisco. Certo, la maggior parte di noi non ha un ritratto di Hitler alla parete - ma il rifiuto o l'odio o l'indifferenza verso l'altro o il diverso si trovano ovunque. Ciò che è socialmente accettabile - come lo definisce lei - è quello che si trova in superficie. Sotto vi si trovano il privato, le verità e la natura intrinseca della vita. Se sono gli estremi a sostenere il film è perché credo che questi "estremi" in un modo o in altro magari in forma modificata o più blanda siano attribuibili a tutti noi. Nessuno di noi è immune alla xenofobia, ognuno di noi ha le proprie paure e i propri lati oscuri, come per esempio una disposizione repressa verso la violenza, un'inconfessata brama di potere, una rimozione del proprio vissuto o delle fantasie sessuali devianti dalla così detta norma. Altrimenti come sarebbe spiegabile che le violenze e gli abusi tra coniugi, all'interno delle famiglie, tra adulti e bambini non sono più un'eccezione? Com'è spiegabile altrimenti che la violenza e la sopraffazione, sia fisica sia psichica, si trovano in tutte le istituzioni sociali - che siano queste statali o private, religiose o di orientamento



pedagogico libero? In qualsiasi luogo dove agli uomini è data la possibilità di esercitare potere sugli altri vi si trovano oppressione, umiliazione, sfruttamento e abuso.

*All'estero i recenti crimini dei due pedofili Wolfgang Priklopil e Josef Fritzl [ambidue hanno segregato in cantina per anni delle adolescenti N.d.R.] hanno contribuito a una visione distorta dell'Austria e delle sue cantine. Questo è stato per lei una motivazione o un deterrente?*

Nessuna delle due cose. L'idea per questo film è nata molto prima che i crimini fossero scoperti. E' stato all'epoca di "Canicola" (2001). Per i sopralluoghi di quel film, con i miei collaboratori ho passato molto tempo a esplorare gli agglomerati e gli abitati di periferia, i ghetti delle villette unifamiliari. Più case vedevo e più cantine visitavo e più scoprivo che spesso il sottosuolo era stato costruito e allestito in modo più generoso delle sovrastanti abitazioni; che gli abitanti di queste case spesso preferivano passare il tempo in cantina piuttosto che in salotto. I salotti spesso e volentieri servivano solo per la rappresentanza. Per me fu una scoperta, qualcosa che non conoscevo.

Poi negli ultimi anni, purtroppo, l'Austria è assurta a triste notorietà rispetto al termine cantina. Ciò che può sembrare assolutamente inimmaginabile è invece accaduto in queste cantine. L'Austria è stigmatizzata. A questo punto si può solo affrontare il fatto. Perché indifferentemente dal contenuto e da cose si vede nel mio film e al di là di qualsiasi film si possa fare su questo tema, nelle teste degli spettatori i casi di Fritzl e Kampusch saranno sempre presenti.

*Nonostante il severo rigore registico e la durezza delle storie, "In cantina" è anche un film pieno di umorismo. Alcuni personaggi raccontano persino delle barzellette davanti alla cinepresa. Nel suo universo cinematografico si ritrova sempre un'interessante commistione di leggerezza e crudeltà.*

L'umorismo è un elemento importante in tutti i miei film. La novità in questo caso sono le barzellette oscene. In un certo senso anche queste descrivono una verità. Il loro contenuto sono "umoristicamente" le fantasie sessuali maschili, il sessismo e il razzismo ma in questa forma è socialmente accettato. A volte mentre giravo una scena mi veniva da chiedermi: devo ridere o piangere? Forse dovrei perseguire questo tema. Forse dovrei fare un film che consiste solo di barzellette oscene.

*Intervista di Markus Keuschnigg.*



*About basements it is safe to say: Almost everyone has one, almost no one reveals theirs. Can you tell us how you researched your film? Did you go out looking for specific basements?*

In fact it was hard to gain access to people and their basements. It's easy enough to find the normal, banal, harmless. Many people are happy to show off their basements, but what you encounter is mostly hobby areas such as workshops, fitness or party rooms, or even entire basements devoted to a husband's model railway or beer coaster collection. But I was looking for abysses, and how do you go about finding them? How do you find people who have something to hide? After several weeks of research – which mainly consisted of going door to door and knocking – the results were so frustrating that we began to concentrate on more publicized themes: guns or underground shooting ranges, for instance, and we explored the SM-scene. It was half a year before we could even begin filming, although the search for additional people and locations stretched on for a very long time. Now that it's finished, I know that "In the Basement" is a film that you could keep working on, keep filming, without ever exhausting the subject.

*What truths do Austrians in particular and people in general stow away in their basement?*

## YOU COULD KEEP SHOOTING FOREVER

### *Eight questions for Ulrich Seidl*

For Austrians the basement has a significance that may not exist in other countries. Austrians often spend their free time in their basement. Down there, they – men, fathers, housewives, couples or children – can be who they want. Down there, they can indulge their needs, hobbies, passions and obsessions. The basement is a locus of free time and the private. But for many people the basement is also a place of the unconscious, a place of darkness and a place of fear. For some people that grows out of personal experience, for others a childhood memory. In fact, the basement was and is a place of hiding, a place of secret crime, a place of abuse and rape, a place of captivity, torture and violence.

*Why, after your "PARADISE" fiction trilogy, did you return to the documentary form with this film?*

For me personally and for my artistic work it is, quite simply, essential that I constantly plunge back into reality. My fiction films are nourished and often inspired by this. Getting to know other people and worlds has always been and remains very enriching. Which does not mean that it is always pleasant. You repeatedly come into contact with life and destinies, repeatedly witness the traps that people are born or have slid into. Humanity never ceases to amaze me: what people put themselves through to fulfill their longings, meet their obligations, sublimate their inadequacies, act out their need for power, or repress their sexuality. Or how people fight for their dignity, a bit of affection, a modicum of happiness. Often, what I experience and witness seizes hold of me, often I close the door shaken, often

I am dismayed by the images of what people do to each other, usually without bad intentions. It's normal. You sense and feel the abysses hidden there – and in the best case you sense your own abysses as well.

*In all of your films you seek out and find truths that aren't necessarily realistic. I'm referring to the much-noted integration of documentary stylistic techniques with those of fiction cinema that is at the heart of your cinema. To put it differently: It would not be a Seidl film if fact and fiction weren't intricately intertwined. I'm thinking for example of the scenes with the woman and the baby dolls. Could you tell us a bit more about them?*

As always with my films, you set out on a journey into the unknown, into unknown places and people. You have certain ideas, you have a concept in mind – and with all that you plunge into reality. For me it's never about illustrating that reality; I instead want to discover my own view of the reality I find. Your perspective of reality is the cinematographic gaze that shapes that reality. Through it I try to show what I see, what I'm touched by, what I want to reveal to my viewers. With my cinematographic gaze I try to approach my protagonists and to gather filmic fragments of reality, none of which is complete or definitive.

The woman with the baby dolls is a good example of how, given my approach to reality, the filmic narration is sometimes invented. The woman who plays these scenes with the doll did have one of those strikingly realistic Reborn babies in her apartment, but not in the basement. The story that the film tells – namely, that this woman has several "babies" hidden in her basement that she talks to every day – is an invented story. Only the location is real. The scenes were shot in her actual basement.

*The film's main threads deal with people whose passions and interests are far from socially acceptable, whereas the traditional hobby basement or party basement or laundry room is represented only in Seidl tableaux. Why do you favor the extreme?*

I don't. Admittedly, very few of us have a picture of Hitler hanging on our walls, but rejection and hatred of or indifference toward the Other can be found everywhere.

The socially acceptable, as you put it, is only a veneer. Beneath that is the private, the real truth, real life. If extremes form the core of the film, it is because I believe that this "extreme" in one form or another, in a modified or diluted form, applies to us all. None of us are immune to xenophobia, we all have our fears and abysses – be they fascistic sympathies, repressed tendencies to violence, unexpressed desires for power, or repression or sexual fantasies that deviate from so-called normalcy.

Why violence and abuse, whether physical or psychological, occur in all social institutions, public and private, religious or progressive-secular in orientation. Wherever people are allowed the possibility of exercising power over others, you find oppression, humiliation, exploitation and abuse.

*The crimes of Wolfgang Priklopil and Josef Fritzl, notorious pedophiles who each kept a young girl prisoner for years or decades, have led to a distorted view elsewhere of Austria and its basements. Did that motivate you to make this film, or deter you from it?*

Neither. The idea for this film originated long before those crimes came to light. It occurred to me around the time of "Dog Days" (2001), when I was location-scouting with my crew in suburbs, exploring and nosing around housing developments, urban deserts, row houses and single-family-housing ghettos. The more homes I visited and the more basements I went down into, the more I realized that basement rooms were often more lavishly conceived than actual living areas, and that the inhabitants of these dwellings preferred their basements more than their living rooms and spent more time there. The living room was often only for show. That was new to me, a new realization.

Then, in the past few years, as we all know, Austria gained regretful worldwide notoriety for its basements. Things that you could never imagine were a reality. So you have to accept the fact that, regardless of how or what my film deals with or shows – no matter what film you make on this theme: In the minds of the audience, the crimes of Fritzl and Kampusch will always be present.

*In spite of your directorial rigor and the emotional power of the stories, "In the Basement" is also full of humor. Several of your protagonists tell jokes on camera. In your cinematic universe, the enjoyable and the unpleasant go hand in hand.*

Humor is important in all my films, but what is new here are the obscene male jokes. They too, in a certain way, describe realities. They cloak male sexual fantasies, racism and sexism in a supposedly "humorous" guise that is socially acceptable. Often while shooting a scene I would ask myself: Should I laugh or cry? Maybe I should pursue that. Maybe someday I should make a film that consists only of obscene male jokes.

*Interview by Markus Keuschnigg*

## In cantina

Un uomo voleva diventare un cantante lirico.

Ora ha settant'anni e gestisce un poligono di tiro in uno scantinato. Insegna alla gente a sparare ma si diletta a cantare "O sole mio" ed è molto fiero del suo do di petto. Lui è il signor Lang.

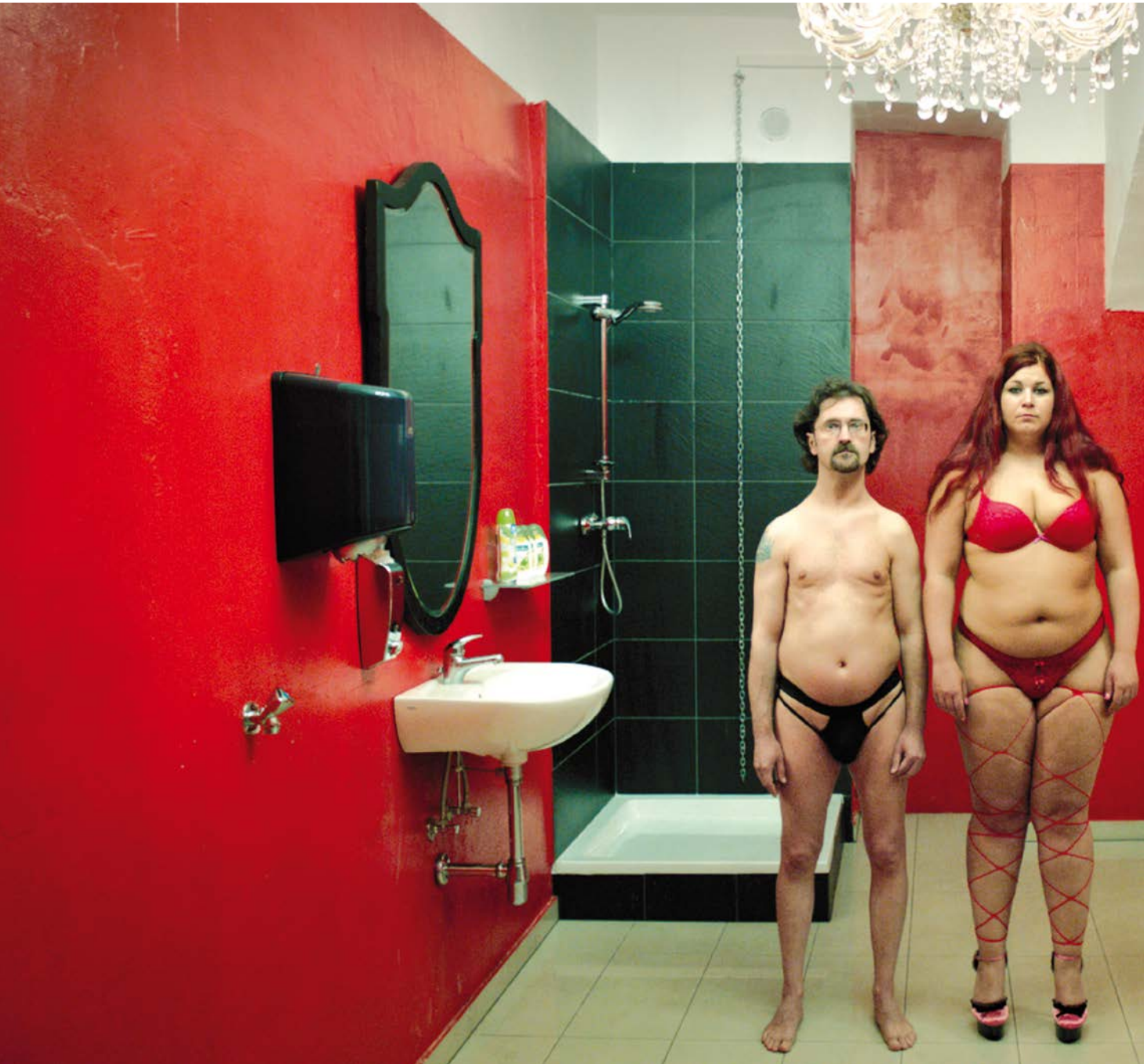




A man wanted to be an opera singer.  
Now he is 70 years old and operates a basement shooting gallery where he teaches people to shoot.  
This is Herr Lang, who frequently sings "O sole mio" and is extremely proud of his high C.

## In cantina

Una giovane donna cambia lavoro. Da cassiera del supermercato passa a fare l'attrice di film porno e la prostituta part-time. Le piace stare con gli uomini, le piacciono i falli grandi e piccoli e le piacciono gli orari di lavoro.







*Prima lavoravo nelle vendite.  
Però, non so, ora non mi piace  
più. Bisogna essere sempre  
gentili con tutti anche quando  
ti trattano male.*

*I used to be in sales.  
But now, I don't know.  
I don't like sales anymore.  
You have to be friendly,  
no matter how rude  
people are.*

A young woman changes jobs. From supermarket cashier to porn actress and part-time prostitute. She likes being with men, she likes big and small penises, and she likes the working hours.

## In cantina

Una casalinga che ha passato la cinquantina visita più volte il giorno la cantina del condominio consortile dove vive. In vestaglia scende quattro piani di scale e si chiude a chiave nella sua cantina. Nessuno sa cosa la signora Alfreda Klebinger, faccia laggiù. Neanche suo marito.





Several times a day, a married woman who is over 50 goes into her basement rooms in the coop apartment building where she lives. She walks down the four flights in her bathrobe, unlocks the door and locks it again behind her. No one knows what she, Frau Alfreda Klebinger, does down there in her basement. Not even her own husband.

## In cantina

Un uomo sposato vive nello scantinato della villetta che divide con la moglie la quale vive al piano superiore. Lì sotto ha tutto ciò di cui ha bisogno. Fa parte della banda di ottoni locale, beve molto e con entusiasmo e riceve ospiti nella sua cantina. Le sue stanze sotterranee sono piene di memorabilia nazista e particolarmente confortevoli.

Lì spolvera amorevolmente il grande ritratto di Hitler ricevuto come regalo di nozze dai suoi commilitoni. Lui è il signor Josef Ochs che vive nel Burgenland





*Beh, mi hanno già interrogato un paio di volte ed è venuta la Polizia e la Gestapo o come si chiamano quelli.*

*A couple of times now they've questioned me. The police or the Gestapo, or whatever they're called.*

A married man lives in the basement of the single-family house that he shares with his wife, who lives on the floor above. Downstairs he has everything that he needs. He plays in the local brass band, drinks a lot and enthusiastically, and receives guests in his basement. The rooms, filled with Nazi memorabilia, are particularly homey. He dusts the lovely wedding gift that he received from his army buddies, a large portrait of Hitler. This is Herr Josef Ochs, and he lives in the Burgenland region, in eastern Austria.

## In cantina

Una donna è una masochista. Adora il dolore di tutti i tipi. Aghi nella pelle, percosse, umiliazioni verbali. In cantina si fa frustare contando le sferzate a voce alta. Sempre in cantina racconta della sua vita, dei suoi uomini violenti, del dolore e delle ferite ma anche di come un uomo dovrebbe comportarsi sessualmente.

La deve prendere come, quando e dove vuole. Solo allora è un uomo vero e solo allora è l'uomo che fa per lei. Lei è la signora Sabine di Vienna.





A woman is a masochist. She loves pain of every kind. Needles in her skin, being beaten, verbal humiliation. In the basement she allows herself to be whipped and counts the strokes. In the basement she recounts her life, talks about her violent husbands, about pain, her injuries, and also how a man should behave in bed. He must take her whenever and wherever and however he wants. Only then is he a real man, only then is he a man for her. She is Frau Sabine from Vienna.

## In cantina

Una coppia di coniugi con la passione della caccia grossa va in vacanza in Sudafrica. Lo fanno da quindici anni. Nella cantina della loro villetta a schiera in bassa Austria, le teste impagliate di una miriade di gnu, impala, antilopi alcine, bufali d'acqua e babuini adornano le pareti, le scale e le stanze. Loro sono Manfred e Inge Ellinger ai quali piace molto mangiare "schnitzel" di facocero. .







A married couple goes hunting in South Africa on vacation. As they have done for 15 years. The stuffed heads of the kudus, oryx, impalas, gnu and baboons they have bagged adorn the walls, stairs and rooms of the basement in their single-family home. They are Manfred and Inge Ellinger, and they love to eat warthog schnitzel.

## In cantina

Una signora e suo marito vivono in un'unione sadomasochistica. A tempo pieno. Lui, chiamato anche "il maiale", è felice nel suo ruolo. Gli piace soffrire, pulisce il pavimento, la vasca da bagno e il gabinetto con la lingua e ubbidisce servilmente a qualsiasi altro ordine. Quando però lei, la sua padrona, sente il bisogno di essere particolarmente dominante, lo porta giù nella cantina rossa. E' una cosa che le piace molto. Loro sono il signore e la padrona Duchek.



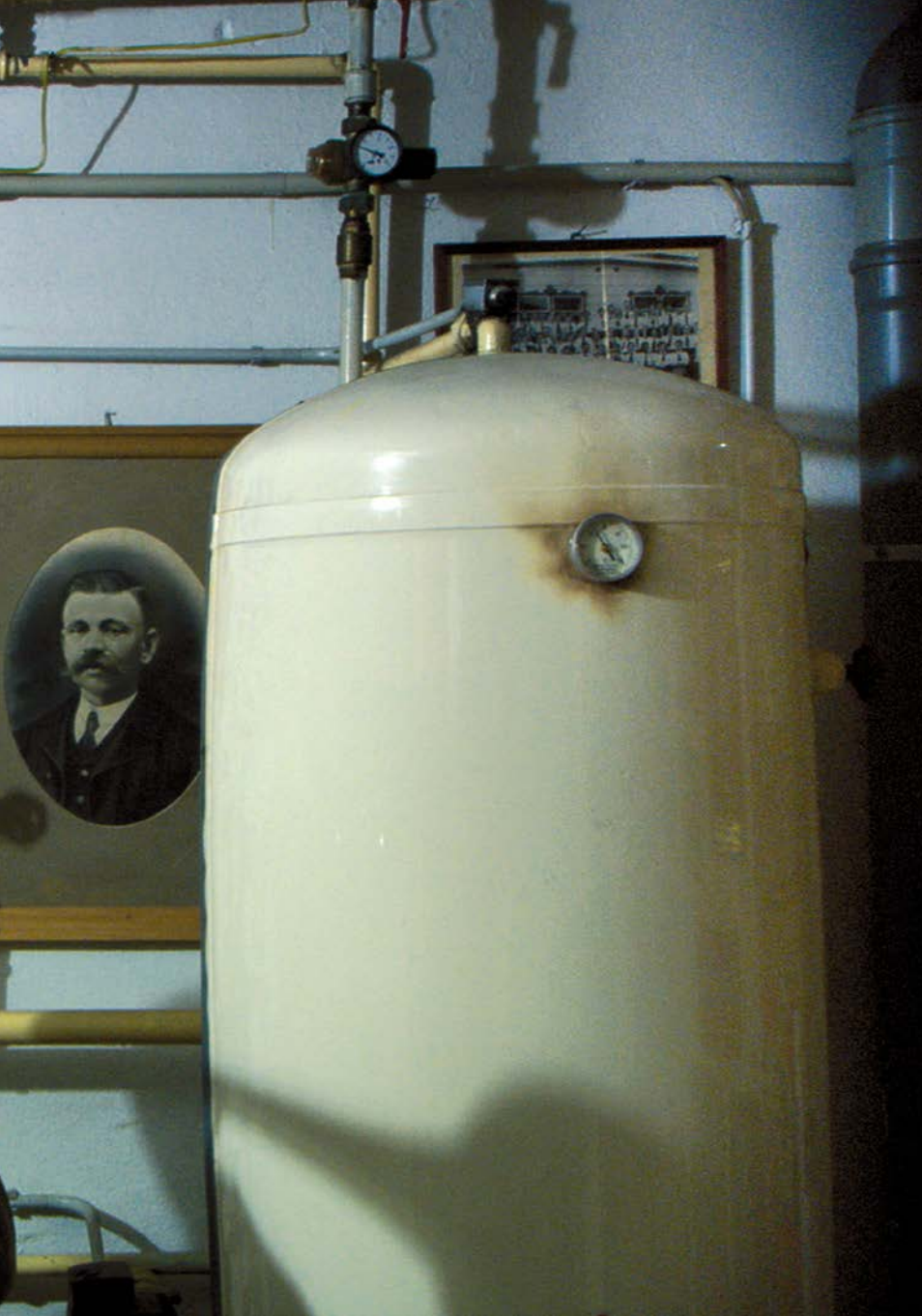


A woman and her spouse live in a sadomasochistic relationship. Full-time. He, referred to as "the pig", is happy in this role, enjoys suffering, cleans the floor, bathtub and toilet bowl with his tongue and obediently executes all her other orders. But when she, his mistress, wants to be particularly dominant, she takes him down into their red basement. She really enjoys that. They are Mister and Mistress Duchek.

In cantina

*„Nell'inconscio di tutti noi, la cantina è un luogo dell'oscurità e della paura,  
il luogo degli abissi umani.“ Ulrich Seidl*





*"In the collective unconscious the basement is also a place of darkness, a place of fear, a place of human abysses." Ulrich Seidl*



Dal piano terra in su si recita, si rappresenta, si copia la società e si mette in scena la vita quotidiana: sciarada, mascherata, performance. In cantina dove nessun altro ha il permesso di stare, a volte nemmeno la famiglia, invece si vive, ci si scatena e ci si sfoga. Sotto la superficie, avvolti da una luce artificiale che fa sembrare ogni pelle cerea, pallida, volta alla fine, si sta bene e ci si diletta con tutte quelle idee che appena un piano più in alto sono sgradite se non addirittura perseguite e sanzionate da parte dello stato. In basso si trova quel tipo di soddisfazione che non può e non ha bisogno di essere un'adesione formale alle pretese della cultura come definita dai media e dalla società.

In cantina è permesso esercitarsi a uccidere, si possono vedere i delitti e si può ostentare la propria sicurezza nell'uccidere; si può ossequiare contemporaneamente Re Ludwig, il Führer e il Signore; ci si può felicemente far percuotere fino all'orgasmo, farsi appendere per le palle e farsi leccare incatenata a una sedia ginecologica. C'è la musica. E' confortevole. Spesso e volentieri si ferma anche il tempo o corre in avanti verso un domani che al momento sembra possibile. La morte e l'amore si assomigliano sempre e di nuovo, richiedono lo stesso contegno: l'uomo che osserva il suo magnifico esemplare di serpente gigante mentre inghiotte una preda dietro al vetro ha lo stesso atteggiamento di devota umiltà del succube che aspetta davanti al gabinetto di poter pulire la sua padrona con la lingua dopo che questa ha orinato.

Mentre di sopra ogni angolo è stracolmo di mobili, di buon gusto e ancora migliori intenzioni, di sotto vige un regime minimalista: solo ciò che è necessario alla realizzazione delle proprie fantasie è stato acquisito - persino la fila di stanze decorata fino all'ultimo centimetro con quadri (riproduzioni), onorificenze, armi e manichini in uniformi naziste, fa un effetto spartano perché asservita a un'unica ossessione, un'unica idea fissa, a un unico ambito mitologico e di persona. Questo esempio di opulenza barocca (del tipo più politicamente inquietante) rappresenta qui un'eccezione - la maggior parte degli ambienti ricorda piuttosto le chiese romaniche, austere e disadorne, puri luoghi di culto. Il poligono, per esempio, è una volta a botte con un semplice sistema a cavo automatico per i bersagli, con le sagome



## RITUALI DI VITA E DI MORTE

*Un saggio di Olaf Möller ispirato da "In cantina"*

umane e qualche rudimentale lavoro di falegnameria per i singoli stand. Le stanze sadomaso sono similmente libere da ogni orpello superfluo: una cavallina di pelle per le percosse, una vetrina per i giocattoli sessuali, una rastrelliera per bastoni e fruste, un trono fiancheggiato da candelieri, qualche catena, qualche tavolo, forse una doccia e un water, ma altrimenti nulla che non abbia a che fare con lo sfogare reciprocamente i propri desideri e le proprie voglie.

O forse si vede qualche rastrello in giro? Le sfere non si lasciano scindere così facilmente, le cose si sovrappongono. In fondo è una piccola rampa quella che separa la strada dal garage e da fuori in alto si riesce a sbirciare dentro in basso e se ci si affaccia da una prospettiva favorevole, con la luce giusta si riesce ad intuire molto bene quali fantasmi vivono lì dentro. Da parte sua, lo "schiavo d'amore" deve pulire il bagno con la lingua, lavare i piatti in cucina e coccolare e appagare la sua padrona in camera da letto.

La cultura dei nostri tempi pretende che le emozioni, i bisogni, le paure e le traversie si lascino separare con precisione, come se ci fossero dei cassetti etichettati da usare secondo indicazione. Ma evidentemente non è così che funzionano le cose a questo mondo. Ne sarebbe auspicabile.

Quell'energia che provoca un gran polverone nelle esistenze al piano terra si arrampica dalla cantina. Sono al lavoro le forze sovversive del sottosuolo, asociali e senza intenzioni in un mondo che si da assurdamente orientato verso una meta.

In cantina si articolano tutte quelle contraddizioni e perversioni che il mondo del piano terra decreta come anormali. Un'affabile prostituta rotondetta racconta di aver lasciato il suo lavoro nelle vendite perché era liquidata sbrigativamente ed era costretta a essere gentile anche con clienti odiosi. A sua volta, una masochista dal sorriso timido, si rivela una collaboratrice della Caritas, dove si occupa di violenza sulle donne. Nella sua anima l'eros privato è inestricabilmente intrecciato con l'esperienza della violenza maschile nelle sue relazioni.



From the ground floor up, we put on an act, represent. Society is imitated, staged as daily life: charade, masquerade, performance. But living, letting it all out, indulging our eccentricities – that happens in the basement, where visitors are not allowed, sometimes not even other family members. Below the surface, bathed in artificial light that makes skin look waxen, sickly, moribund... you can be yourself, have a good time, toy with all the ideas that one floor higher are unwelcome, if not prosecuted and punished by law. Down below you find a kind of fulfillment that neither wants nor needs to pay lip service to the demands of culture as defined by media and society.

In the basement you can practice killing and watch killing and show off your self-assurance while killing; you can pay homage to Mad King Ludwig and the Führer and our Lord Savior all at the same time; you can happily have yourself beaten to orgasm, be hung by the balls, or strapped into a gynecological examination chair and generously tongued. There's music there. It's cozy there. Time can stand still there or race on toward a tomorrow that seems entirely possible. Again and again there, death and love look the same and demand similar poses: The man watching his regal snake devour its prey behind glass adopts the same posture of devout humility as the love slave on all fours waiting opposite the toilet to be allowed to lick his mistress clean after she finishes peeing.

While upstairs is crammed with furniture and knickknacks, good taste and even better intentions, downstairs is minimalistic: Only what is needed to carry out fantasies has been acquired. Here even the suite of rooms filled to the last corner with paintings (reproductions) and medals and weapons and shop-window mannequins dressed in Nazi uniforms appears Spartan because it is devoted to a single obsession, an *idée fixe*, one locus of myth and person. But such mass-market opulence (of the most politically disturbing kind) is the exception; most of the rooms are reminiscent of understated and unadorned Romanesque



## RITUALS OF LIFE AND DEATH

*An Essay by Olaf Möller, inspired by "In the Basement".*

churches, pure places of worship. The underground shooting range, for example, is a vaulted area equipped with a simple, automatic cable system to shuttle the prints of human targets, and with plain wood dividers between individual stalls. The SM rooms are similarly free of frills: a whipping bench, a display case for sex toys, a rack for whips, paddles and ropes, a bondage chair surrounded by candlesticks, here perhaps a chain, there a table, possibly a shower stall and a toilet, but otherwise nothing, nothing at all that doesn't play a role in the realization of complementary desires.

Or is that maybe a shovel lying on the floor of one of the basements? The spheres can't be separated that precisely, things overlap. Only a short driveway, after all, separates the street and the underground garage; from outside you can glimpse what's inside below, and if you look in the right light and from the proper angle, you can get a good idea of the kind of ghosts that the basement harbors. For his part the love slave has to clean the bathroom with his tongue, wash the dishes in the kitchen and in the bedroom caress and pleasure his mistress.

The culture of our times pretends that feelings, needs, fears and distress can be precisely partitioned – as if for everything there was one drawer, and one drawer alone, if you please, to be filled according to its label. But apparently that's not how things work in the world. Nor is it desirable.

For the basement gives rise to all the energies that whirl our street-level existence. At work are subterranean, subversive forces, antisocial and undirected in a world that absurdly purports to be goal oriented. In the basement are articulated all of the contradictions and perversions that the ground floor tries to drum into us as abnormal. A buxom, seemingly affable whore explains, for instance, that she gave up her retail sales job because she was treated like a number and always had to be nice, regardless of how horrible her customers were. And a shyly smiling masochist turns out to be an employee of the Catholic charity Caritas who works with abused women: In her soul, private eros and the experience of male violence in relationships have become inextricably interwoven.

## BIOGRAFIA

### Ulrich Seidl, regista, sceneggiatore e produttore, è nato a Vienna nel 1952

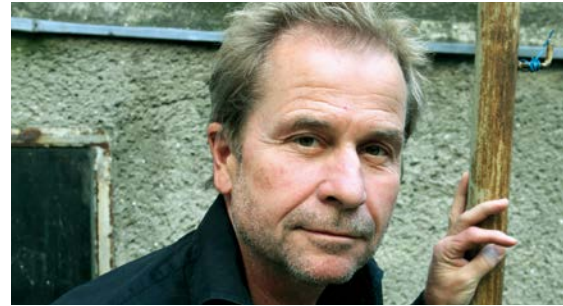
Ulrich Seidl ha iniziato il suo percorso registico con i documentari pluripremiati „Good News“ (1990), „Tierische Liebe“ (1995) e „Models“ (1998). Il suo primo film di finzione „Hundstage“ (Canicola) è stato permiato con il Gran premio della giuria alla 58° Mostra del Cinema di Venezia nel 2001. „Import Export“ (2007), primo film prodotto dalla neonata società „Ulrich Seidl Film“ ha partecipato in concorso al festival di Cannes. E' seguita la „Trilogia del Paradiso“ vincitrice di numerosi riconoscimenti internazionali e le cui tre parti sono state presentate in concorso ai festival di Cannes, Venezia e Berlino. Il saggio filmico „Im Keller“ (2014, In cantina) è il suo ultimo lavoro.

### Filmografia

2012 PARADIES: Hoffnung | 2012 PARADIES: Glaube | 2012 PARADIES: Liebe | 2007 Import Export | 2006 Brüder, lasst uns lustig sein (cortometraggio) | 2004 Vater unser (Pièce teatrale, registrazione Volksbühne Berlin) | 2003 Jesus, du weißt | 2001 Zur Lage | 2001 Hundstage (Canicola) | 1998 Models | 1998 Spass ohne Grenzen (TV) | 1997 Der Busenfreund (TV) | 1996 Bilder einer Ausstellung (TV) | 1995 Tierische Liebe | 1994 Die letzten Männer (TV) | 1992 Mit Verlust ist zu rechnen | 1990 Good News – Von Kolporteurern, toten Hunden und anderen Wienern | 1984 Look 84 (Frammento) | 1982 Der Ball (cortometraggio) | 1980 Einsvierzig (cortometraggio)

### Premi

2014 PARADIES: Glaube – Migliore Attrice, Premio del Cinema Austriaco per Maria Hofstätter | 2013 PARADIES: Glaube – Miglior Film Austriaco, Premio Papierener Gustl, Austria / Onorificenza d'oro al merito dello stato federato di Vienna, Austria / PARADIES: Liebe – Miglior Film, Wiener Filmpreis, Viennale – Vienna, Austria / PARADIES: Glaube – Miglior Sounddesign Europeo, Premio della European Film Academy a Matz Müller e Erik Mischjew – Berlino, Germania / Golden Angel for Artistic Insolence, Toffest International Filmfestival – Torun, Polonia / Honour Prize for World Cinema Contribution, Molodist International Film Festival – Kiev, Ucraina / Outstanding Achievement in the Arts, International Film Festival Message To Man – San Pietroburgo, Russia / PARADIES: Liebe – Miglior Fotografia, Premio della Diagonale a Wolfgang Thaler e Ed Lachman – Graz, Austria / PARADIES: Liebe – Miglior Scenografia, Premio della Diagonale a Renate Martin e Andreas Donhauser – Graz, Austria / PARADIES: Liebe – Miglior Attrice, Premio del Cinema Austriaco a Margarethe Tiesel / Albicocca d'Oro – Jerewan, Armenia / Cinepresa d'Oro (per contributo straordinario al cinema), Artfilmfest – Trenčín, Repubblica Ceca / PARADIES: Liebe – Miglior Film, Premio del Cinema Austriaco / PARADIES: Liebe – Miglior Regia, Premio del Cinema Austriaco / PARADIES: Liebe – Miglior Film Austriaco, Papierener Gustl, Austria | 2012 PARADIES: Glaube – Premio Speciale della Giuria – Mostra del Cinema di Venezia, Venezia, Italia / PARADIES: Glaube – Miglior Sceneggiatura & Premio Eurimages (Migliore Coproduzione) – Sevilla, Spagna / PARADIES: Glaube – Premio CinemAvvenire, Mostra del Cinema di Venezia – Venezia, Italia / Zloty Glan Preis, . Forum del Film Europeo Cinerigia, Lodz (per l contributo al cinema europeo) / PARADIES: Liebe – Palic Tower – Miglior Regia – Serbia / Onorificenza d'oro dello stato federato della Bassa Austria | 2011 Maverick Award – Motovun, Croazia | 2010 Premio del Cinema di Brema – Germania | 2008 Amnesty International Award – Festival Internacional de Cinema Independente – Lisbona, Portogallo | 2007 Import Export – Albicocca d'Oro – Armenien / Import Export – Palic Tower – Serbia / Import Export – Primo Premio – Bangkok, Thailandia | 2005 Premio dello Stato federato della Bassa Austria per l'Arte Cinematografica–Austria | 2004 Jesus, du weißt – Miglior Regia, Lettonia | 2003 Festival internacional de Cine de Gijón, Spagna (per l'intensa ricerca dei confini tra realtà e finzione nel cinema contemporaneo) / Jesus, du weißt – Miglior Documentario – Karlovy Vary, Repubblica Ceca / Jesus, du weißt – Filmpreis – Viennale – Vienna, Austria / Jesus, du weißt – Prix de l'association québécoise des critiques – Montreal, Kanada / Jesus, du weißt – Premio Erich-Neuberg (ORF) – Vienna, Austria | 2002 Hundstage (Canicola) – Premio Speciale della Giuria, Oporto international Film Festival, Portogallo / Riconoscimento della Cancelleria Federale – Austria / Hundstage (Canicola) – Premio del Cinema Austriaco, Associazione dei Distributori e delle Agenzie | 2001 Hundstage (Canicola) – Leone d'Argento – Mostra del Cinema di Venezia, Venezia, Italia / Hundstage (Canicola) – Miglior Film, Miglior Regia – Bratislava, Slovacchia/ Hundstage (Canicola) – Miglior Film – Gijon, Spagna / Hundstage (Canicola) – Premio Fipresci per la rivelazione dell'anno / Hundstage (Canicola) – Film Austriaco di maggior successo dell'anno 2001/2002 – Austria / Models – Miglior Film – Premio della Televisione – Austria | 2000 Models – Premio del Pubblico – Sarajewo, Bosnia-Erzegovina | 1999 Venere d'Argento del Creative Club Austria e 3. classificato al Werbe-edward (per la ORF-Schwarzseherkampagne) | 1996 Tierische Liebe – Miglior Documentazione – Potsdam, Germania / Bilder einer Ausstellung – Miglior Documentazione – Premio della Österreichische Volksbildung, Austria | 1992 Mit Verlust ist zu rechnen – Runner Up Prize – Yamagata, Giappone / Mit Verlust ist zu rechnen – Premio della Giuria – amsterdam, Olanda / Mit Verlust ist zu rechnen – Premio delle Giornate del Cinema Austriaco, Austria / Mit Verlust ist zu rechnen – Miglior Film Documentario – Fotogramma d'Oro, Austria | 1991 Good News – Prix des bibliothèques – Parigi, Francia / Good News – Wiener Filmpreis, Vienna, Austria



## BIOGRAPHY

**Ulrich Seidl, born 1952 in Vienna (Austria), is a director, author and producer**

Ulrich Seidl started his career with award-winning documentaries such as "Good News" (1990), "Animal Love" (1995) and "Models" (1998). Seidl's first feature film "Dog Days" won the Special Jury Prize at the Venice Film Festival in 2001. "Import Export" (2007), the first film to be produced by his own production company, was followed by his successful and multiple-award-winning "PARADISE Trilogy" (2012). The three films had their premiere in the competitions of the world's most important film festivals in Cannes, Venice and Berlin. "In the Basement" (2014), a film essay, is his newest work.

### Filmography

2012 PARADISE: Hope | 2012 PARADISE: Faith | 2012 PARADISE: Love | 2007 Import Export | 2006 Brothers, Let Us Be Merry (short) | 2004 Our Father (filmed stage play, Volksbühne Berlin) | 2003 Jesus, You Know | 2001 State of the Nation | 2001 Dog Days | 1998 Models | 1998 Fun Without Limits (TV) | 1997 The Bosom Friend (TV) | 1996 Pictures at an Exhibition (TV) | 1995 Animal Love | 1994 The Last Men (TV) | 1992 Losses To Be Expected | 1990 Good News | 1984 Look 84 (fragment) | 1982 The Prom (short) | 1980 One Forty (short)

### Prizes

2014 PARADISE: Faith – Best Female Actress, Austrian Film Award for Maria Hofstätter | 2013 PARADISE: Faith – Best Austrian Film 2013, Papierener Gustl, Austria / Order of Merit for Services Rendered to the Republic of Austria, Honour by the City Vienna / PARADISE: Love – Best feature film, Vienna Film Award, Viennale – Vienna, Austria / PARADISE: Faith – Best Sound Design, European Film Awards 2013, for Matz Müller und Erik Mischijew – Berlin, Germany / Golden Angel for Artistic Insolence, Tofifest International Film Festival – Torun, Poland / Honour Prize for World Cinema Contribution, Molodist International Film Festival – Kiev, Ukraine/ Outstanding Achievement in the Arts, International Film Festival Message To Man – St. Petersburg, Russia / PARADISE: Love – Best Cinematography in a Feature Film, Diagonale Prize for Wolfgang Thaler and Ed Lachman – Graz, Austria / PARADISE: Love – Best Production Design of a Feature Film, Diagonale Prize for Renate Martin und Andreas Donhauser – Graz, Austria / PARADISE: Love – Best Female Actress, Austrian Film Award for Margarethe Tiesel / PARADISE: Love – Best Feature Film, Austrian Film Award / PARADISE: Love – Best Director, Austrian Film Award / Golden Camera Award (for extraordinary contribution to cinema) artfilmfest Trenčín – Trenčín, Slovakia / PARADISE: Love – Best Austrian Film, Papierener Gustl, Austria | 2012 PARADISE: Faith – Special Jury Prize – Venice, Italy / PARADISE: Faith – Premio CinemAvvenire, Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Venice, Italy / Zloty Glan Award, 18th Forum of European Cinema Cinergia, Łódź / Poland (for Contributions toward European Cinema) / PARADISE: Faith – Best Screenplay & Eurimages Award (best co-production) – Sevilla, Spain / PARADISE: Love – Palic Tower – Best Director – Serbia / Gold Medal of the State of Lower Austria | 2011 Maverick Award – Motovun, Croatia | 2010 Bremen Film Prize – Germany | 2008 Amnesty International Award – Festival Internacional de Cinema Independente – Lisbon, Portugal | 2007 Import Export – Golden Apricot – Armenia / Import Export – Palic Tower – Serbia / Import Export – Main Prize – Bangkok, Thailand | 2005 Film Prize of Lower Austria – Austria | 2004 Jesus, you know – Best Director – Riga, Latvia | 2003 Festival Internacional de Cine de Gijón, Spain (for the intensive search for boundaries between reality and fiction in today's cinema) / Jesus, You Know – Best Documentary – Karlovy Vary, Czech Republic / Jesus, You Know – Film Prize – Viennale – Vienna, Austria / Jesus, You Know – Prize of the Association québécoise des critiques – Montréal, Canada / Jesus, You Know – Erich-Neuberg Prize (ORF – Austrian TV) – Vienna, Austria | 2002 Dog Days – Special Jury Award, Oporto International Film Festival, Portugal / Honorary Prize of the Office of the Chancellor – Austria / Dog Days – Austrian Film Prize, Association of Film Distributors and Distribution Agencies | 2001 Dog Days – Silver Lion – Venice, Italy / Dog Days – Best Film, Best Director – Bratislava, Slovakia / Dog Days – Best Film – Gijon, Spain / Dog Days – FIPRESCI-Prize for Discovery of the Year / Dog Days – Most Successful Austrian Feature Film for the Year 2001/2002 – Austria / Models – Best Feature Film – Television Prize – Austria | 2000 Models – Audience Award – Sarajevo | 1999 Silver Venus from the Creative Club Austria and Third Prize in Werbe-Edward (for the ORF-Schwarzseherkampagne) | 1996 Animal Love – Best Documentary – Potsdam, Germany / Pictures at an Exhibition – Best Documentary – Austrian Prize for Adult Education, Austria | 1992 Losses to Be Expected – Runner-up Prize – Yamagata, Japan / Losses to Be Expected – Jury Prize – Amsterdam, Netherlands / Losses to Be Expected – Austrian Film Days Prize, Austria / Losses to Be Expected – Best Documentary Film – Golden Frame, Austria | 1991 Good News – Prix des bibliothèques – Paris, France / Good News – Vienna Film Prize, Viennale – Vienna, Austria

# CAST ARTISTICO E TECNICO

## In cantina

Austria 2014, 85 min

Regia: **Ulrich Seidl** | Idea e Soggetto: **Ulrich Seidl, Veronika Franz** | Direttore della Fotografia: **Martin Gschlacht** | Prima fotografia supplementare: **Hans Selikovsky** | Seconda fotografia supplementare: **Wolfgang Thaler** | Suono: **Ekkehart Baumung** | Montaggio: **Christoph Brunner** | Direttore di produzione: **Louis Oellerer, Max Linder** | Coordinatore di produzione: **Konstantin Seitz** | Produttore: **Ulrich Seidl** | Interpreti: **Fritz Lang, Alfreda Klebinger, Manfred Ellinger, Inge Ellinger, Josef Ochs, Alessa Duchek, Gerald Duchek, Cora Kitty, Peter Vokurek, Walter Holzer** uva.

Produzione: **Ulrich Seidl Film Produktion**

Con il supporto di: **Österreichisches Filminstitut, Filmfonds Wien, Land Niederösterreich**

Coprodotta da: **ORF (Film/Fernseh-Abkommen), coop99 filmproduktion, WDR** | In collaborazione con: **Arte**

Copyright © Vienna 2014 | **Ulrich Seidl Film Produktion** | **coop99 filmproduktion**

## Produttore

**Ulrich Seidl Film Produktion GmbH** | Wasserburgergasse 5/7 | 1090 Vienna, Austria | T +43 1 3102824 | F +43 1 3195664 | E [office@ulrichseidl.com](mailto:office@ulrichseidl.com) | [www.ulrichseidl.com](http://www.ulrichseidl.com)

## Vendite Internazionali

Coproduction Office | 24, rue Lamartine | 75009 Parigi, Francia | T +33 1 56026000 | F +33 1 56026001 | E [sales@coproductionoffice.eu](mailto:sales@coproductionoffice.eu)

## Stampa internazionale e contatto

**Sylvia Müller** | mm filmpresse | Schliemannstr. 5 | 10437 Berlin, Germania | T +49 30 41715722 | M +49 176 24253309 | F +49 30 41715725 | [mueller@mm-filmpresse.de](mailto:mueller@mm-filmpresse.de)

## Stampa austriaca e italiana e contatto

**Alessandra Thiele** | [alessandrathiele@gmail.com](mailto:alessandrathiele@gmail.com) | T (Italia) +39 348 3805733 | T (Austria) +43 676 3983813

## Distribuzione in Austria

Stadtkino Filmverleih und Kinobetriebsgesellschaft m.b.H. | Spittelberggasse 3 | 1070 Vienna, Austria | T +43 1 5224814 | F +43 1 5224815 | E [office@stadtkinowien.at](mailto:office@stadtkinowien.at) | [www.im-keller.at](http://www.im-keller.at)

## LA SOCIETÀ DI PRODUZIONE

### Ulrich Seidl Film Produktion GmbH

Dopo il grande successo internazionale avuto con "Canicola" (2001), Ulrich Seidl insieme a Veronika Franz fonda la Ulrich Seidl Film Produktion. L'intenzione è di produrre i propri film e di offrire ad altri registi condizioni di produzione diverse dalle esistenti società di produzione. Il primo film a essere completato è "Import Export" che è presentato in concorso al festival di Cannes nel 2007. Nel 2012 termina la produzione della "Trilogia del Paradiso" i cui tre film sono rispettivamente in concorso ai festival di Cannes, Venezia e Berlino e ricevono numerosi riconoscimenti internazionali. Alla 71ª Mostra del Cinema di Venezia sono due i film della Ulrich Seidl Film a debuttare al festival: Il saggio filmico di Ulrich Seidl "In cantina" e il primo film narrativo di Veronika Franz e Severin Fiala che avevano precedentemente diretto il documentario "Kern" sul regista e attore Peter Kern.

## Informazioni editoriali

Prodotto da: **Ulrich Seidl Film Produktion GmbH** | Wasserburgergasse 5/7, 1090 Vienna, Austria | Coordinamento: **Rita Koller** | Redazione: **Veronika Franz** | Intervista: **Markus Keuschnigg** | Saggio: **Olaf Möller** | Traduzione: **Alessandra Thiele** | Foto: © **Ulrich Seidl Film Produktion** | Ritratto: **Sepp Dreissinger** | Concetto grafico & Design: **Kornelius Tarmann, Wien** | Tipografia: „agensketter!“ Druckerei GmbH, Österreich | Copyright © Vienna 2014, **Ulrich Seidl Film Produktion**

## CREDITS

### In the Basement

Austria 2014, 85 min

Director: **Ulrich Seidl** | Idea and Concept: **Ulrich Seidl, Veronika Franz** | Camera: **Martin Gschlacht** |  
Additional camera: **Hans Selikovsky** | Second additional camera: **Wolfgang Thaler** | Sound: **Ekkehart Baumung** |  
Editor: **Christoph Brunner** | Production manager: **Louis Oellerer, Max Linder** | Line producer: **Konstantin Seitz** |  
Producer: **Ulrich Seidl** | Cast: **Fritz Lang, Alfreda Klebinger, Manfred Ellinger, Inge Ellinger, Josef Ochs, Alessa Duchek, Gerald Duchek, Cora Kitty, Peter Vokurek, Walter Holzer et al.**

Production company: **Ulrich Seidl Film Produktion**

With support from: **Österreichisches Filminstitut, Filmfonds Wien, Land Niederösterreich**

Co-produced by: **ORF (Film/Fernseh-Abkommen), coop99 filmproduktion, WDR** | In collaboration with: **Arte**

Copyright © Vienna 2014 | **Ulrich Seidl Film Produktion** | **coop99 filmproduktion**

### Producer

**Ulrich Seidl Film Produktion GmbH** | Wasserburgergasse 5/7 | 1090 Vienna, Austria |  
T +43 1 3102824 | F +43 1 3195664 | E [office@ulrichseidl.com](mailto:office@ulrichseidl.com) | [www.ulrichseidl.com](http://www.ulrichseidl.com)

### International Sales

Coproduction Office | 24, rue Lamartine | 75009 Paris, France |  
T +33 1 56026000 | F +33 1 56026001 | E [sales@coproductionoffice.eu](mailto:sales@coproductionoffice.eu)

### International Press and Contact

Sylvia Müller | mm filmpresse | Schliemannstr. 5 | 10437 Berlin, Germany |  
T +49 30 41715722 | M +49 176 24253309 | F +49 30 41715725 | [mueller@mm-filmpresse.de](mailto:mueller@mm-filmpresse.de)

### Austrian and Italian Press and Contact

Alessandra Thiele | [alessandrathiele@gmail.com](mailto:alessandrathiele@gmail.com) | T (Italy) +39 348 3805733 | T (Austria) +43 676 3983813

### Austrian Distributor

Stadtkino Filmverleih und Kinobetriebsgesellschaft m.b.H. | Spittelberggasse 3 | 1070 Vienna, Austria |  
T +43 1 5224814 | F +43 1 5224815 | E [office@stadtkinowien.at](mailto:office@stadtkinowien.at) | [www.im-keller.at](http://www.im-keller.at)

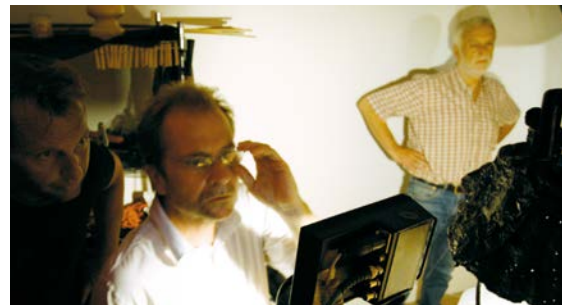
## COMPANY PROFILE

### Ulrich Seidl Film Produktion GmbH

Ulrich Seidl Film Produktion was founded by Ulrich Seidl and Veronika Franz in 2003 following the international success of Seidl's "Dog Days" (2001). The main objective of the company is to make independent features and documentaries and, backed by a team with decades of experience, to ensure different, more personal and better production conditions. "Import Export" (2007), the first theatrical feature produced by Ulrich Seidl Film Produktion, premiered in competition at the 2007 Cannes Film Festival. Followed by the acclaimed film trilogy "PARADISE" (2012). The three films celebrated their premiere in the competitions of the world's most important film festivals in Cannes, Venice and Berlin. At the Venice Film Festival 2014 two films produced by the company will celebrate their world premiere: Ulrich Seidl's film essay "In the Basement" (2014) as well as "Goodnight Mommy" (2014), the fiction feature debut by Veronika Franz and Severin Fiala, who previously made the documentary "Kern" (2012) about the director and actor Peter Kern.

### Imprint

Produced by: **Ulrich Seidl Film Produktion GmbH** | Wasserburgergasse 5/7, 1090 Vienna, Austria | Coordination: Rita Koller | Editor: Veronika Franz |  
Interview: Markus Keuschnigg | Essay: Olaf Möller | Translation: Robert Gray/Kinograph | Images: © Ulrich Seidl Film Produktion | Portrait: Sepp Dreissinger |  
Graphic Concept & Design: Kornelius Tarmann, Vienna | Printer: "agensketterl" Druckerei GmbH, Austria | Copyright © Vienna 2014, Ulrich Seidl Film Produktion



repair room  
work room  
party room  
ironing room  
fitness room  
sauna  
ham radio room  
atom bomb shelter  
smoking room  
model railway room  
SM dungeon  
swimming pool  
storage room  
coal cellar  
rec room  
computer gaming room  
home theatre  
dart room  
shooting range  
wine cellar  
cold storage room  
rehearsal room  
home disco  
prayer room  
laundry room

# In the

A film by Ulrich Seidl



MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
la Biennale di Venezia 2014  
Venezia 71 – Out of Competition

# Basement



MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
la Biennale di Venezia 2014  
Venezia 71 - Out of Competition

# In the Basement

